

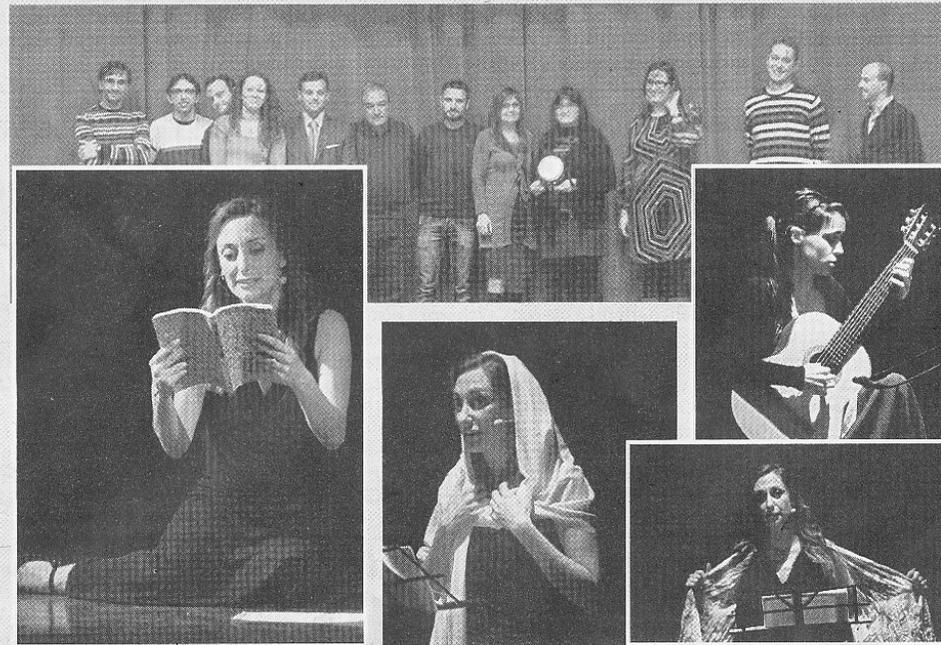
CONCORSO "DIAMO VOCE A CHI NON HA VOCE" PREMIATA L'ASSOCIAZIONE FREE TRIBE PER IL CORTO DEDICATO ALLO STALKING

# «Piccoli passi avanti contro la violenza»

«Attraverso l'ironia abbiamo voluto stimolare la riflessione su alcuni interrogativi»

■ «Anche uno spettacolo può essere occasione per riflettere»: lo ha sottolineato il sindaco Massimo Marcassa in apertura di una serata al Teatro Civico di Oleggio in cui il numeroso pubblico presente ha avuto ben due occasioni per accostarsi, attraverso il filtro della recitazione, al fenomeno della violenza sulla donna, contro il quale domenica 25 novembre si è celebrata la consueta Giornata mondiale. «Non dobbiamo mai abbassare la guardia, episodi di questo genere possono capitare in qualsiasi momento - ha proseguito Marcassa - Nel 2012 nella nostra città non ci sono stati particolari, per il momento è un segnale che piccoli passi avanti sono stati fatti. La grande partecipazione a questo evento dimostra che gli oleggesi non hanno dimenticato il dramma di Simona Melchionda». La giovane assassinata dall'ex fidanzato reo confesso, nell'estate di due anni fa, è stata ricordata con un applauso, alla presenza dei genitori Giovanna e Leonardo e del fratello Roberto che sono saliti sul palco per la premiazione del primo Concorso per corti "Diamo voce a chi non ha voce - Simona per tutte", indetto dall'Amministrazione comunale per promuovere video dedicati al problema della violenza sulle donne. Nonostante una partecipazione limitata, il video premiato ("Corso di formazione per aspiranti stalker" dell'Associazione Free Tribe) si è rivelato particolarmente significativo: «Da sempre lavoriamo per il mondo femminile - ha spiegato la vicepresidente di Free Tribe Ileana Fusco - in termini di integrazione e di contrasto alla violenza. Ci sentiamo legati a Simona, che non sarebbe mai mancata al nostro Fe-

IN SCENA E SUL GRANDE SCHERMO LE DONNE INVOCANO GIUSTIZIA



stival». A illustrare il corto è stato Antonio Cutri, che ne ha curato la regia assieme a Massimo Frattini: «La prima parte è caratterizzata da sottile ironia e apparente leggerezza, a cui fa da contrappeso un luogo tetro che rievoca i sotterranei dell'anima, nella seconda emerge un bisogno di giustizia. Il nostro racconto cerca di stimolare una riflessione su alcuni interrogativi: come si apprende il linguaggio della violenza

e della sopraffazione, quanto può incidere sull'incremento di questo fenomeno la trasmissione di una cultura in cui la donna continua a essere considerata essere inferiore». Il "set" è stato individuato nell'area dell'ex ospedale del Gaggiolo, tra i locali del Cisas e della Cri, dove si svolge questo inquietante corso dedicato a chi "è convinto dell'esistenza di una relazione che in realtà non esiste": qui i giovani imparano a

usare e-mail, sms, telefonate, regali e a ricorrere a minacce, aggressioni e inseguimenti nei confronti di persone che manifestano un palese rifiuto, per ottenere un diploma finale che si rivelerà essere solo un foglio bianco. Ma cos'è lo stalking? «Un comportamento assillante e intrusivo nella vita altro individuo», «l'unico modo per mantenere un rapporto con la mia vittima» rispondono gli allievi, poco prima di uscire al-

lo scoperto per essere infine arrestati da donne che proclameranno l'articolo di legge contro gli atti persecutori. Ma la prima occasione di riflessione della serata è stata offerta dalla rappresentazione "Mai Più - Esercizi di resistenza al dolore" di Elena Ferrari, accompagnata da Giulia Ballaré che ha interpretato alla chitarra i sentimenti espressi dall'attrice nel corso di sei monologhi dedicati a storie di ordinaria violenza o episodi che illustrano la condizione di inferiorità a cui sono relegate tante donne: dalla giovane musulmana a cui il cognato tenta di dare fuoco per una "inopportuna" gravidanza alla dodicenne venduta dai familiari negli Stati Uniti, per dimostrare che non esistono paesi del tutto civili quando si parla di violenza sulle donne. E ogni volta un velo, per rappresentare qualcosa con cui la donna può ornarsi o lavorare ma anche finire in schiavitù. Le considerazioni finali, culminate nella citazione di un dato emblematico (quello delle 115 vittime di "femminicidi" nel corso del 2012 in Italia), hanno strappato ripetuti applausi del pubblico che ha dimostrato di aver colto un'occasione per riflettere. L'appuntamento - proposto dall'assessorato alle Pari Opportunità in collaborazione con la Consulta delle associazioni socio-culturali e l'Enaip di Oleggio - è stato completato da un'esposizione nel foyer del Teatro. L'assessore Alessandra Balocco ha rivolto «un caloroso ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato, in particolare alla Consulta che ha partecipato compatta, all'Enaip e al Cif per il materiale della mostra».

Lorenzo Crola